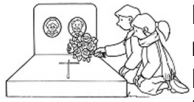
CELEBRAZIONI PER I SANTI E I DEFUNTI

La ricorrenza di Tutti i Santi è nell'immediata prossimità di una domenica, nella quale cade la commemorazione di Tutti i Defunti.
Le celebrazioni di queste giornate avranno il seguente calendario.

	CANONICA	RANCATE	TREGASIO	TRIUGGIO
Venerdì 31 ott.	17.30 vigil.		18.00 vigil.	18.30 vigil.
Sabato 1° nov.	Ore 9.30 17.30 vigil.	Ore 10.00	Ore 10.30 18.00 vigil.	Ore 11.00 18.30 vigil.
Domenica 2 nov.	Ore 9.30 *	Ore 10.00 * Ore 17.00	Ore 10.30 *	Ore 9.00 Ore 11.00 *



Le celebrazioni vespertine del 1° novembre sono già della Commemorazione dei Defunti.
Da lunedì 3 novembre le Messe feriali di Tregasio saranno celebrate nella cappellina delle suore in Via don Colli, 76.

- **RICORDO DEI DEFUNTI DELL'ULTIMO ANNO**

Nella giornata della Commemorazione di Tutti i Defunti, 2 novembre, ogni Parrocchia ricorderà i defunti degli ultimi dodici mesi nella celebrazione principale (Canonica alle 9.30 – Rancate alle 10.00 – Tregasio alle 10.30 – Triuggio alle 11.00). In questa settimana le famiglie dei defunti saranno avvisate.

- **VENDITA FIORI PER I DEFUNTI**

All'ingresso dei cimiteri di Canonica e di Triuggio potrete aiutare le nostre Scuole d'Infanzia acquistando fiori recisi o piante per onorare i vostri defunti. A canonica dal 29 ottobre al 1° novembre (quest'ultimo giorno fino alle 13.00); a Triuggio dal 31 ottobre al 2 novembre (quest'ultimo giorno fino alle 12.00).

- **CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI**

Per martedì 28 ottobre alle 21.00 presso la casa parrocchiale di Triuggio è convocato il Consiglio per gli Affari Economici della Comunità Pastorale. L'incontro di aggiornamento sugli aspetti finanziari e sugli iter aperti circa le opere in corso.

- **WORKSHOP SULLA CATECHESI**

Venerdì 7 novembre, alle 21.00 presso l'oratorio di Triuggio incontreremo tutte le famiglie dei ragazzi iscritti alla catechesi dell'Iniziazione Cristiana. L'occasione sarà un momento di riflessione comune sul tema della fatica che la nostra Comunità (come tutte le altre) sta affrontando nel portare avanti questo compito con gli strumenti forse un po' logori del passato. Chiediamo alle famiglie di partecipare per costruire insieme un modello nuovo di trasmissione della fede.

VITA DELLA COMUNITÀ

- Benedica il Signore l'amore dei giovani CHIARA ALDEGHI e LUCA RIVA che a Tregasio hanno unito il cammino della loro vita.
- Accogli nella tua pace, Signore, la nostra sorella NORMA BARLASSINA di Tregasio che al termine del cammino terreno è entrata nella tua gloria.

L'INFORMATORE
della Comunità Pastorale "S. Cuore" in Triuggio

Anno XVIII - N. 8 Periodico
26 ottobre 2025

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

Parroco e Responsabile della Comunità Pastorale
don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:
Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor Jacqueline
339-2672289
Suor Chiara
0362 918030

Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00
Confessioni: Sabato 16-18

CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 9,30
Confessioni: Sabato 10-11

TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 10,30
Confessioni: Sabato 10-11

RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00
Confessioni: Sabato 15-17

LA PAROLA SPEZZATA

OGNI GINOCCHIO SI PIEGHI

Cosa fa piegare le ginocchia? Davanti al prepotente ci si inginocchia per la paura; per accettare una sottomissione che si spera ci salvi dalla sua violenza e dalla sua ira. Davanti al re ci si inginocchia per obbedienza, per riconoscere la forza della legge che emana e sottoporsi alle sue insindacabili decisioni (anche quelle incomprensibili o inaccettabili). Davanti a Dio ci si inginocchia un po' per tutto questo e anche perché si vuole strappare una benevolenza che può sempre servire per stare bene, per vivere più a lungo, per salvare la pelle. Davanti al Signore Risorto i discepoli si comportano come vuole l'etichetta ma non credono ancora dice Matteo. Quante ginocchia si piegano ancora oggi davanti al Risorto più per paura che per fiducia o più per sottomissione che per gratitudine. Le ginocchia dei discepoli si piegano ma il loro cuore è ancora rigidamente incredulo e diffidente; si adeguano al rito ma con sospetto e fede vacillante. Il Risorto non si venera perché così possa salvarci la vita, l'ha già fatto sulla croce; non lo si loda per imbonirlo perché ci ha già perdonato tutto.
Davanti a Gesù ogni ginocchio si piega solo per gioire della sua grandezza e del suo amore misericordioso.

PRENDI E LEGGI *di Betty Crippa*

Il libro che voglio proporvi per il prossimo mese di ottobre è: "Una mente assassina" di Angela Marsons.
Si tratta di un avvincente romanzo giallo in cui la detective Kim Stone viene chiamata ad investigare dopo il ritrovamento di una donna priva di vita. In apparenza tutto sembra ricondurre ad un suicidio, ma dopo un colloquio con i genitori della vittima e il ritrovamento di un secondo cadavere in un lago, la detective è propensa a classificare le due vittime come assassinii. Investigando a lungo, Kim scopre che entrambe le vittime hanno frequentato, per un certo periodo, la comunità di Unity Farm, aderendo a una serie di incontri, insieme con altre persone, che venivano "invitati" a cambiare lo stile di vita rispetto a quello condotto fino a quel momento. Dietro l'aspetto di antica fattoria, in realtà, si nasconde un'ambigua setta, dove tutti gli adepti vengono sottoposti ad una manipolazione che li porta a cedere tutti i loro beni ai responsabili. L'unico modo per riuscire a sgominare questa setta è riuscire a inserire un infiltrato, che possa riuscire a catturare i colpevoli di tutto questo correndo il rischio di finire nello stesso modo. Chi ama i thriller, e le storie ad alta tensione, non potrà non farsi rapire da questa lettura e diventarne protagonista fino all'ultima pagina.

TRA VOI, PERÒ, NON SIA COSÌ

I ritmi con cui il mondo occidentale ha da tempo scelto di scandire i propri giorni sono inesorabili. Le persone sono talmente indaffarate da essere costrette a fare più cose contemporaneamente. Sono impegnati a guidare mentre ascoltano in macchina un podcast o un audiolibro; lavorano ma nel frattempo compilano la lista della spesa da fare; cucinano ma intanto rispondono alle chiamate disarticolando la spalla per tenere il telefono senza occupare le mani. Volenti o no ci si trasforma in esseri multitasking come i robot della cucina che tagliano, affettano, sminuzzano. Per i cristiani, però, non è così. Anche loro sono impegnati come tutti, anche loro hanno un'agenda fitta di appuntamenti e di compiti ma a ognuno di questi sanno dare l'importanza che ciascuno merita. E ogni volta che si dedicano a un'attività lo fanno con scrupolo e dedizione. Sono sempre sul pezzo, sono concentrati. A loro non capita di guidare cercando di sintonizzare la stazione radio o di impostare la sveglia sul cellulare; a loro non viene in mente di tenere d'occhio il risultato di una partita mentre assistono ad uno spettacolo teatrale o cinematografico. Non vanno a Messa, sgattaiolando fuori di chiesa non appena arriva una telefonata. I cristiani hanno sempre coscienza di quello che stanno facendo e lo fanno fino in fondo.

IL SEMINATORE USCÌ A SEMINARE
don Damiano

Il saluto a un prete che lascia una comunità non è mai facile. Da una parte c'è il rischio della retorica e delle frasi prêt-à-porter di circostanza. Un po' come le "sentite condoglianze" che tolgono l'impaccio al termine dei funerali e che vanno bene per tutti. Dall'altra parte c'è il rischio di cadere nel sentimentalismo e nell'iperbole catastrofistica e tragica. Invece, proprio in momenti come questo occorre l'equilibrio ragionevole. Quell'espressione di tristezza, che comporta ogni distacco, unita a quella sana accettazione di un procedere del tempo e delle relazioni. Ora è giunto il tempo della partenza di don Eugenio. Non arriva improvviso né imprevedibile, eppure non è indolore. Non lo è per la Parrocchia di Canonica, che ha curato come una figlia, né per l'intera Comunità Pastorale del Sacro Cuore, in cui ha operato per diciassette anni fin dalla sua costituzione al fianco di tre parroci. I preti secolari, si sa, hanno sempre la valigia in mano. Non tanto perché sono sempre soggetti alla volontà dei vescovi che si susseguono e che dispongono il loro trasferimento, ma perché – come diceva la lettera a Diogneto (un testo cristiano del secondo secolo dopo Cristo) i cristiani "Vivono sulla terra, ma hanno la loro cittadinanza in cielo". Nessun prete può dirsi arrivato, nemmeno dopo l'età pensionabile, perché la meta ultima è il cielo o, meglio, il Signore.

Nella parabola del seme, il Vangelo dice di un uomo che al mattino esce nei campi a seminare del buon seme. Poi il Vangelo si concentra su quest'ultimo senza dirci cosa ne è del seminatore. Esce di scena, va avanti verso l'orizzonte. Ma ci accorgiamo che è passato realmente, che non è stato un sogno, perché qua e là il seme da lui gettato germoglia e dona ora il trenta, ora il sessanta, ora il cento. La parabola è detta "del seme", non "del seminatore" proprio perché non se ne sa più nulla. Ma possiamo immaginare quest'uomo che non torna indietro preoccupato fino all'ansia del risultato del suo lavoro. Egli sa che il seme gettato è buono; ha fiducia in esso e conta che abbia senz'altro frutto. Anche noi siamo certi che don Eugenio ha seminato un seme buono. Negli ultimi anni a Canonica e prima ancora negli altri luoghi dove è stato mandato ad operare. Il tempo gli darà modo di trasformarsi in spiga e in grano. La prossima tappa di don Eugenio non è molto distante. Sarà a Ello, nella casa San Giuseppe delle Suore della Riparazione. Non sarà impossibile, quindi, continuare a mantenere i contatti e le relazioni. Nell'antica lingua quechua non esiste una parola equivalente al nostro "addio" ma solo un'espressione che si può tradurre come "fino a quando la vita ci faccia incontrare di nuovo".
Questo capiterà ogni volta che ci metteremo davanti all'altare, chiamati da quel Signore della Vita che ci unisce e ci fa Chiesa.